

Cosa fare per contrastarne la diffusione

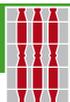
Importante è il monitoraggio di *Popillia japonica* da parte dei Servizi Fitosanitari Regionali per verificare l'eventuale presenza della nuova specie e contenerne la diffusione, sia con la cattura degli insetti adulti che con trappole a feromoni (foto 9).

La lotta biologica in Nord America ha avuto successo con l'utilizzo di *Tiphia vernalis*, una piccola vespa proveniente dall'Asia che si sviluppa parassitizzando la larva di *Popillia japonica* e vivendo e nutrendosi all'interno del corpo del coleottero fino allo sfarfallamento.

Eventuali segnalazioni della presenza del coleottero vanno fatte al Servizio Fitosanitario Regionale.



10



Servizio Fitosanitario Regionale

Servizio Politiche per l'Innovazione e Fitosanitarie - Sezione Servizio Fitosanitario Regionale

Regione Umbria
Giunta Regionale

Il Servizio Fitosanitario Regione Umbria è a disposizione per qualsiasi chiarimento agli indirizzi: www.regione.umbria.it
Regione Umbria, Servizio Politiche per l'Innovazione e Fitosanitarie, via M. Angeloni, 61, 06124 Perugia - Fax 0755045695

Gli ispettori fitosanitari:

Dott. Agr. Eliana Consolani
Tel. 0755046229; econsolani@regione.umbria.it
Dott. Agr. Luca Crotti
Tel. 0755045189; lcrotti@regione.umbria.it
P.A. Antonio Emanuelli
Tel. 0755046152; aemanuelli@regione.umbria.it
Dott. Agr. Giovanni Natalini; gnatalini@regione.umbria.it
Tel. 0755046261
Dott. Giovanni Davide Piccini
Tel. 0755046265; gdpiccini@regione.umbria.it
Dott. Agr. Claudia Santinelli
Tel. 0755046262; csantinelli@regione.umbria.it



Regione Umbria - Giunta regionale
Servizio Politiche per l'Innovazione e Fitosanitarie

Servizio Fitosanitario Regionale



scheda tecnica informativa su:

POPILLIA JAPONICA



Come riconoscerlo, cosa fare se lo si trova, come controllarlo...

Campagna di approfondimento della conoscenza sulle malattie delle piante del SFR, Servizio Fitosanitario Regionale.

In collaborazione con Comunicambiente.net
Testi a cura del Servizio Fitosanitario Regionale

Grafica: Giovanni Tribbiani - Comunicambiente.net

Foto piccola, 1, 7 e 10: M. Pavesi - Museo di storia Naturale di Milano

Foto 2: Bruce Marlin - https://en.wikipedia.org/wiki/Japanese_beetle#/media/File:Popillia_japonica.jpg

Foto 3: <https://www.flickr.com/photos/usgsbiml/8430126113>

Foto 4: David Cappaert, Michigan State University, United States https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/64/Scarab%C3%A9e_Japonais_3_Stades_larvaires.jpg

Foto 5 e 9: G.Bosio, D. Venanzio - Regione Piemonte

Foto 6: Lamba, https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Popillia_japonica#/media/File:Popillia_japonica_on_Rubus_leaves.JPG

Foto 8: SB_Johnny (Flickr) https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Popillia_japonica#/media/File:Japanese_Beetles_on_rose.JPG

Foto 7: https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Popillia_japonica#/media/File:Japanese_Beetles_on_rose.JPG

9

1



Diffusione

Popillia japonica è un coleottero Rutelide polifago, originario del Giappone; è presente in Cina, USA, Canada, Russia, Portogallo e dal 2014 anche in Italia, in Lombardia (nel Parco del Ticino) e in Piemonte. È un organismo da quarantena (Direttiva 2002/89/CE, Parte A - Allegato 2 presente nelle liste di allerta del European and Mediterranean Plant Protection Organization - EPPO) e provoca danni su più di 300 specie vegetali ornamentali, orticole e fruttifere (fragola, pomodoro, vite, pero, melo, pesco, mais, soia, nocciolo, oltre a rosa e olmo). In Italia le condizioni climatiche sono favorevoli allo sviluppo di questo coleottero per cui è alto il rischio della sua diffusione, resa più grave dalla mancanza di antagonisti naturali. In Umbria, all'estate 2015, non vi sono segnalazioni della sua presenza.



Descrizione e ciclo

Popillia japonica ha un ciclo annuale nei climi miti o biennale in quelli più freddi. Gli adulti sono di forma ovale, lunghi da 8 a 11 mm e larghi da 5 a 7 mm. Hanno il corpo di colore verde brillante con elitre di colore bronzo che lasciano scoperte cinque macchie di peli bianchi su ogni lato dell'addome e un paio sull'ultimo segmento addominale, che consentono di distinguere questa specie da altre appartenenti alla famiglia degli scarabeidi (foto 2 e 3). Si alimentano dei tessuti



fogliari, mantenendo intatte solo le nervature, tanto che le foglie attaccate assumono un aspetto scheletrico e disseccano rapidamente (foto 6 e 7).

Si alimentano anche con i petali dei fiori e i frutti, che assumono una forma irregolare. Hanno abitudini alimentari serali, nelle ore più calde della giornata stanno riparati al fresco sotto le foglie. Sono insetti gregari (foto 8) e la forma adulta emerge dal terreno da maggio a settembre, in relazione alla mitezza del clima. La *Popillia* inizia a nutrirsi partendo dalle parti alte della pianta, procedendo poi verso il basso. Le femmine depongono uova singole da 1 a 3 nel terreno che schiudono in circa 15 giorni. Nel corso della vita possono deporre fino a 60 uova. Le larve, di colore biancastro lunghe 20-25 mm, hanno il corpo coperto da peli marroni e la tipica forma a "C" delle larve di scarabeidi (foto 4). A partire dal mese di settembre o prima in relazione al periodo di ovideposizione, le larve si nutrono delle radici delle piante erbacee prediligendo le radici delle piante dei tappeti erbosi. Trascorrono l'inverno nel terreno come larve al terzo stadio, ad una profondità di 10-15 cm e cessano di nutrirsi a 10 gradi. Nella primavera successiva si trasformano in pupe (foto 5) di 15 mm di lunghezza all'interno di una cella terrosa e sfarfallano nella primavera-estate successiva.

